



Una splendida modella mentre sta sfilando

Tempi e modi si sapranno entro trenta giorni Campidoglio e Regione hanno promesso aiuti concreti Ieri secondo «round» trionfale della rassegna romana Gattinoni e Sarli sfilano tra gli applausi

# La capitale «rilancia» sul piatto dell'Alta Moda

Ma non che Roma non piange. Una giornata proficua ha contrassegnato il secondo round della Alta Moda in passerella da martedì nella capitale. È «esplosa» il giovane Gattinoni, sicuro emergente della difficile pedana haute couture. E Sarli ha offerto una collezione da vero grande stilista. Campidoglio e Regione hanno promesso aiuti concreti, a breve.

MARIA R. CALDERONI

È Loris Abate, segretario della Camera nazionale della Moda, a portare la lieta notizia alla stampa, appositamente convocata: il sindaco in persona ha dato la sua parola che, tempo trenta giorni, farà sapere il come il dove il quanto per ciò che concerne il rilancio in grande stile, e su scala internazionale, di quella «macchina stupenda» che si chiama Alta Moda.

Quasi festeggiato, il segretario della Camera della moda ha dunque ricevuto, dalle mani dell'assessore all'Industria, il dc Potito Salato, una medaglia al merito raffigurante la Vergine Camilla, nonché ufficiali assicurazioni, che si, la Regione Lazio si muoverà

con interventi e sovvenzioni

Parole? Generosità di circostanza? Lo stesso Abate non ha nascosto, pur ringraziando assessorato e sindaco, un certo scetticismo. Perché anche i problemi della moda non vengono dal nulla. «Se Roma ad esempio continuerà ad essere una città invisibile, allora addio Moda», dice Abate. È chiaro a tutti che i problemi veri della Moda stanno ben altrove. Lui ha comunque minimizzato, stemperato, ridimensionato le polemiche. «Momenti negativi nel campo dell'Alta Moda, ne abbiamo avuti più di uno, in questi ultimi cinque anni. Ma per uno che se ne va, altri salgono alla ribalta, e per uno che se ne va, non casca

il mondo». Questo «grande comparto», ha anzi ribadito «non è affatto in crisi», prova ne sia che la Francia il made in Italy cerca appunto di accaparrarselo. «Bisogna però uscire dalle gare odierne di campanilismo, dalle rivalità di stile provinciale. Roma Firenze Milano sono tre splendide capitali europee, meglio per noi che le abbiamo. Cerchiamo di sfruttarle al meglio».

Raniero Gattinoni ha trionfato, tra gli applausi ha fatto il giro della passerella in felpa grigia, pantaloni di velluto nero, capelli di taglio militare, poco più di un ragazzo Arcisuro della sua opera, ha fatto lo spirito, con una presentazione «giocata» su Hitchcock e il brivido del giallo (e con un tocco di humor ha fatto trovare insieme alla cartella per la stampa un volume dei Gialli Mondadori, titolo «Un'indagine per Dorothy Parker»).

Un grido lancinante di donna assassinata, uno sparo nel buio, la modella è una saggia biancheggiante nel cono luce, figura nversa sulla

sedia coi lunghi capelli fluenti a terra, tre perfette gocce di sangue sul nitore della tunica un fazzoletto da Orléans vistosamente insanguinato. Ma sono solo ricami vermigli, applicazioni di lucida ceramica, la ragazza si alza e cammina, sapientemente lasciata nei drappaggi Gattinoni. Lunghi orecchini da regina mongola, doppi bracciali-fiore il ragazzo ha mandato in pedana una donna fresca, disinvolta, tipo Vassar College. In pedana lunghe giacche morbide in colori primavera, ironiche tuniche a righe abili di falsa bambina in fiore chifon eclatanti vestiti da sera in nuvole color cipria. E una sposa «sensazionale», avviluppata in un immenso bozzolo di seta e veli, lentamente dischiuso su una corta tunica da regina barbara in tutto-oro scintillante.

Peggio per chi va a Parigi. Frece velenose anche per i trasfughi «Quelli» che considerano Roma troppo piccola per loro, «quelli» che disprezzano tutta la stampa italiana in blocco (tranne tre o quattro testate, s'intende), «quelli»

che sono i primi a correre a Parigi perché si sentono troppo bravi, ma che a guardare bene da tre o quattro anni non fanno davvero faville. «Quelli» che trovano sempre il modo di attirare i riflettori su di sé. Nessuno l'ha nominato ma l'ombra di Valentino era lì.

Ieri ha sfilato anche Sarli, un grande Sarli Chiffon, georgette, cady solan e impalpabili creano ali e onde attorno alle sue figure femminili, ricche ma non superbe, conscie del proprio fascino ma non sfrontate. Linee geometriche che si addolciscono, flettendosi intorno al corpo, mantelli eterei che fluttuano lievemente, plissé a colla e trasparente georgette tutto nero per la sera-seduazione falsi tailleur-pantaloni di perfettissima linea, molto applauditi.

E la bella gente, le immarcescibili del jet set? Nessuno le ha viste. Volatizzate, sparite (se non per qualche rara apparizione nel solido parterre di Sarli). Tutte in procinto di imbarcarsi sul Concorde, verosimilmente

Sanatoria In regola già 10mila immigrati

Plastica Fuorigiughe i sacchetti tossici

Sono diecimila gli stranieri che hanno regolarizzato la propria posizione a Roma. Dopo code estenuanti davanti agli sportelli della questura e dei commissariati, sono dunque parecchi gli immigrati extracomunitari che hanno già approfittato della «sanatoria».

Il dato è stato reso noto ieri mattina, durante una riunione presieduta da Alessandro Voci, prefetto della città. All'incontro erano presenti Giovanni Azzaro, assessore ai servizi sociali, monsignor Di Liegro, della Caritas, Rino Monaco, vicequestore, alcuni rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, i responsabili degli uffici competenti in Regione e in Provincia, rappresentanti dei carabinieri e della guardia di finanza.

Scopo della riunione, coordinare le attività dei vari enti in vista della regolarizzazione prevista dalla «sanatoria». Questa e uffici hanno infatti il problema di soddisfare le richieste di regolarizzazione entro i termini stabiliti dalla legge. Come informa una nota della prefettura, durante l'incontro «è stato riscontrato un comune sforzo organizzativo, attraverso il potenziamento degli uffici e dell'attività informativa».

Con ritardo, anche in città sono stati dichiarati fuorigiughe i sacchetti di plastica contenente Pcb (policlorobifenilici), un composto altamente tossico, probabilmente cancerogeno e pressoché indistruttibile. Con un'ordinanza disposta da Corrado Bernardo assessore all'ambiente il Comune ha finalmente applicato la legge che prevede l'uscita dal commercio della plastica con Pcb.

Il ritardo è stato di ben sei mesi, rispetto ai termini di legge. «C'è una mancanza di competenza», ha detto Bernardo, «è stata una sua dimenticanza». Comunque questo è solo il primo passo per risolvere e affrontare il problema dei rifiuti industriali, nonché attuare una serie politica di risanamento e tutela dell'ambiente.

L'ordinanza dell'assessore all'ambiente prevede inoltre che i sacchetti di plastica non abbiano dimensioni inferiori a 27 centimetri per 50. Inoltre, su una facciata del sacchetto, dovrà essere indicata la composizione del materiale utilizzato. Un'altra scritta inviterà i consumatori a utilizzare i sacchetti solo come contenitori di merci e di rifiuti domestici da depositare nei cassonetti dell'Annu.

Piero Meloni assessore alla polizia urbana e Marco Ravaglioli, assessore al decentramento, sono stati sollecitati a provvedere all'opera di informazione dei consumatori e a vigilare sul rispetto della legge e della ordinanza.

## Glenn Beatrice era latitante da venerdì scorso «Ho accoltellato mia moglie» L'americano si costituisce a Lodi

Si è costituito ieri pomeriggio al carcere di Lodi, Glenn Beatrice, l'americano che venerdì scorso aveva tentato di uccidere la moglie e poi aveva gettato la figlioletta di un mese nel cassonetto dell'immondizia. Alle 14 di ieri ha bussato al portone del penitenziario lombardo «Sono Glenn Beatrice - ha detto - mi stanno cercando». Forse oggi stesso sarà trasferito a Roma per essere interrogato dal magistrato.

GIANNI CIPRIANI

Pochi minuti dopo le 14 si è presentato al carcere di Lodi in provincia di Milano. All'agente di custodia che era di guardia ha detto senza esitare: «Mi chiamo Glenn Beatrice, ho accoltellato mia moglie, so che mi stanno cercando. Sono venuto a costituirmi». Gli agenti sono rimasti perplessi poi dall'ufficio matricola del penitenziario è partita una telefonata diretta alla squadra mobile romana. «Qui si è presentato un tale che dice di aver accoltellato la moglie - hanno detto -, si chiama Glenn Beatrice. A voi risulta qualcosa?». Gli investigatori romani, ovviamente, hanno confermato che l'uomo era ricercato. È l'americano, adesso

è trattenuto nel carcere in provincia di Milano in attesa di essere ascoltato dal sostituto procuratore Cesare Martelli, che si occupa delle indagini.

Appresa la notizia che l'uomo ricercato dalla notte tra venerdì e sabato, si era presentato al carcere di Lodi, dagli uffici della squadra mobile è partito un fax con l'ordine di cattura (custodia cautelare, secondo il nuovo codice di procedura penale) per tentato omicidio e sequestro di persona che il giudice per le indagini preliminari, Gianfranco Viglietta aveva emesso su richiesta del sostituto procuratore Martelli. Adesso sem-

pre in base al nuovo codice, l'uomo deve essere interrogato dal magistrato alla presenza dell'avvocato difensore. Ancora ieri sera non era stato deciso se Glenn Beatrice sarebbe dovuto essere immediatamente trasferito a Roma, oppure se il giudice sarebbe dovuto volare fino a Lodi.

Nonostante il raptus omicida che aveva colto l'uomo e che faceva temere per la sua stessa sorte, per altre crisi di aggressività verso se stesso o altri, Glenn Beatrice ha avuto la lucidità di capire che era ricercato e ha preferito consegnarsi alla giustizia dopo aver vagato senza una meta per alcuni giorni. Nella notte tra venerdì e sabato, ossessionato dall'idea che la moglie, Stefania De Bartolomeo volesse rubargli un'credita inesistente e soprattutto, che la loro figlioletta, Erica di appena un mese, fosse frutto di una relazione extracongiugale della sua compagna, Glenn Beatrice ha afferrato un coltello da cucina e si è scagliato con violenza contro la donna che in quel momento stava dormendo. L'americano l'ha col-

piata tre volte, poi ha preso con sé la piccola Erica ed è fuggito. Stefania De Bartolomeo, ferita gravemente, è riuscita a trascinarsi fino alla porta dei vicini di casa e a dare l'allarme. «È stato mio marito - ha detto - è malato». Il giorno dopo è stata trovata anche la neonata. Un «cartonaro», Giorgio Attura, l'ha vista in un cassonetto dell'immondizia a Colle Oppio dove si era messo a frugare. Ancora pochi minuti e sarebbe passato il camion della nettezza urbana.

Adesso sia Stefania De Bartolomeo che la piccola Erica, entrambe ricoverate al San Giovanni, stanno decisamente meglio. La donna è ancora in prognosi riservata ma, secondo i medici, non corre più alcun pericolo. Glenn Beatrice dovrà adesso spiegare perché ha deciso di accoltellare la moglie e cosa ha fatto durante i cinque giorni di latitanza. Ma ritengono gli inquirenti, difficilmente potrà dare risposte valide. È malato. Questa è l'unica causa del dramma che si è consumato in via dell'Acqua Bulicante.



## Cantieri Transennata via Capitan Bavastro

Gru in attività, sono in corso - oramai da un pezzo - i lavori per il terminal della nuova linea ferroviaria che collegherà l'Ostiaense all'aeroporto di Fiumicino. Per consentire il proseguimento dei lavori, anche via Capitan Bavastro (nella foto, le gru sono già entrate in funzione) è stata completamente transennata. Resterà chiusa al traffico fino a che non verranno smantellati i cantieri.

I lavori, almeno in teoria, dovrebbero terminare entro la metà di maggio.

## Circoscrizioni «spartite» Alla Dc dieci presidenze, quattro al Psi. Protestano le opposizioni

Il quadripartito ha ormai «spartito» tra le sue varie correnti tutte le circoscrizioni cittadine. La parte del leone la fa, ancora una volta, la Dc, che dovrebbe avere dieci o dodici presidenze. Tra quelle ormai assicurate allo scudocrociato, la I, la II, la VI, la VII, la XII, la XIV, la XV, la XVI, la XVII e la XX. Il Psi subisce anche qui l'«effetto Carraro» e deve accontentarsi di sole quattro presidenze. Sembrano sicure quelle della IV, della V, dell'VIII e dell'XI. Due toccheranno al Psdi. Di sicuro c'è per il momento la XVIII, mentre gli alleati nechiano di fronte alla richiesta socialdemocratica di avere la XX o la X. Così si lavora per trovare un'alternativa. Al Pli andrà, solitaria, la presidenza della IX circoscrizione. Le segreterie dei partiti di maggioranza, stanno comunque stringendo in questi giorni l'ennesimo «patto». Unico presidente finora eletto l'andreattiano Enrico Gasbarra in prima circoscri-

zione dove ha scalzato il liberale Luciano Arioglias.

Il clima politico si ripercuote negativamente sui vari consigli circoscrizionali. Ieri Pci, Verdi, Msi, Pri e Pli hanno occupato i locali della IV circoscrizione, per protestare contro la mancata elezione del presidente dovuta all'ennesima assenza dei loro colleghi della Dc, del Psi e del Psdi. «La presentazione di una pregiudiziale da parte dei partiti della maggioranza - hanno scritto in un comunicato i gruppi del Pci, dei Verdi e della Sinistra indipendente - è chiaramente pretestuosa perché basata su logiche spartitorie del potere, volendosi attribuire l'esclusivo diritto ad essere gli unici a decidere le sorti del consiglio e dimenticando che la sede delle decisioni è il consiglio stesso». Venerdì scorso i consiglieri Verdi, muovendo alla maggioranza le stesse accuse avevano occupato cinque circoscrizioni.

## Presidio di Pci e Verdi contro la proposta Landi che divide la giunta Autoporto nel parco del litorale

Un «buco» di 3 milioni di metri cubi di cemento nel parco del litorale romano, al varo domani a palazzo della Pisana. Il presidente della giunta Bruno Landi propone, con un emendamento a sorpresa, un autoporto sull'ansa del Tevere in base al piano dei centri merci. Che non esiste. Verdi e Pci organizzano ostruzionismo in consiglio regionale e un presidio di protesta. Appello a Ruffolo delle associazioni ecologiste.

RACHELE GONNELLI

Il parco del litorale romano va in consiglio regionale per essere approvato. Davanti a palazzo della Pisana però le associazioni ecologiste Italia nostra, Wwf, Lega ambiente, il Pci e i Verdi arcobaleno organizzano un presidio di protesta. I consiglieri comunisti e verdi hanno annunciato ieri, che faranno ostruzionismo contro il progetto di ritagliare dal parco un'area di 150 ettari di terreno per realizzare il fimergerato «autoporto» di Ponte

Galeria. Si calcola che 3 milioni di metri cubi di cemento potrebbero invadere l'ansa del Tevere per la costruzione di un'area attrezzata di stoccaggio e scambio merci tra i Tir e i mezzi di trasporto leggend.

Il progetto dell'autoporto risale al vecchio piano regolatore capitolino del '62, ma era stato poi abbandonato per la mancanza di un elemento essenziale di salvaguardia ambientale. Non figura neppure nel

la lista di opere previste dal piano poliennale di attuazione del piano regolatore. «Condizione per la funzionalità di un autoporto a Ponte Galeria - ha affermato ieri il consigliere Pci Lucio Buffa - è la nuova autostrada Livorno-Civitavecchia e la funesta bretella Valmontone-Civitavecchia proposta dall'Italtat e appoggiata dal presidente della giunta regionale Bruno Landi. Un peso di infrastruttura che sarebbero letali per il parco non solo per l'inquinamento da traffico ma perché richiamerebbero un ulteriore urbanizzazione».

La disputa dell'autoporto è partita tre anni fa con il decreto del ministro dell'Ambiente Pavan che riconosceva il litorale romano «zona di importanza naturalistica» delegando alla Regione Lazio l'emanazione di specifiche norme di salvaguardia ambientale. La proposta di legge per il parco litorale è arrivata un

anno e mezzo dopo e divideva il perimetro indicato dal decreto ministeriale in tre fasce: la «zona 1» a tutela integrale con il divieto persino di raccogliere fiori e piante selvatiche; la «zona 2» terra agricola e di bonifica; la «zona 3» edificabile.

Per l'ex assessore regionale Raniero Benedetto l'area di Ponte Galeria era «zona 3». Ma il nuovo assessore all'ambiente il democristiano Paolo Tullio ha accolto le osservazioni approvate da tutte le forze politiche nella commissione urbanistica non all'autoporto a Ponte Galeria.

Ora il presidente Landi ha ripresentato il progetto con un emendamento alle misure di salvaguardia che vanno in aula domani.

«Landi motiva l'emendamento - ha detto Anna Rosa Cavallo del Pci - come previsto dal Piano dei centri merci e con la richiesta del Comune

di Roma nell'88. Il fatto è il Piano regionale dei centri merci non esiste e si può trovare una localizzazione migliore». Per i centri merci infatti c'è solo uno studio indicativo del consorzio Comer e il centro intermodale di Orte in costruzione.

«Questo autoporto nel parco è una beffa e Landi si espone in prima persona sconsigliando una parte della maggioranza - ha fatto notare il verde arcobaleno Francesco Botticelli - può darsi che non raggiunga i voti necessari al varo di questa grave operazione speculativa». «Ci auguriamo che Landi ci ripensi e ritiri l'emendamento - ha aggiunto Gianni Hermann della Lega ambiente regionale - ciò che stupisce è il silenzio del ministro Giorgio Ruffolo a cui come ambientalisti rivolgiamo un appello perché intervenga a bloccare il degrado del litorale a difesa del decreto Pavan».

### VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PCI

Giovedì 18 gennaio, ore 17.30 Palazzo Corsini - Borgo Garibaldi, 12 - Albano

Presentazione pubblica della mozione:

«Per dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»

Parteciperà ALFREDO REICHLIN (della Direzione nazionale) PCI Federazione Castelli

Anna Larina Ho amato Bucharin La grande vicenda di un amore e di una fedeltà che proseguono per mezzo secolo nel silenzio che solo ora si rompe. Oltre la morte e l'infamia della persecuzione: una storia d'amore che è anche storia politica e civile lucidamente vissuta. «Albatros» Lire 28.000

Giovedì 18 ore 17.30 nella Sezione di Montesacro P.zza Montebaldo n. 8

«Incontro con i protagonisti della marcia pacifista in Palestina e Israele» (Diapositive, foto, video) CIP di Roma est

Giovedì 18 ore 10.30 Sala riunioni facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza»

Seminario su: «Produzione e commercio delle armi»

Con Aldo De Matteo (Acli), Giulio Perani (Archivio disarmo), Enti promotori: Acli, Archivio disarmo; Arci; Ass. Pace; Fgci; Comunità di Capo d'Arco; C.O.C., L.O.C., S.C.I.